

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2013/2014

_Cognome	CASTINO
_Nome	ELIA
_Matricola	778966
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I3
_e-mail	elia.castino@mail.polimi.it
_Sede di scambio	UNIVERSITY FOR THE CREATIVE ARTS - CANTERBURY
_Stato	UK
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Durante il secondo semestre del terzo anno di laurea triennale ho deciso di partecipare al programma Erasmus.

La prima delle mie tre scelte consisteva nell'University for the Creative Arts con sede a Canterbury, Kent, UK, università per la quale sono stato selezionato e successivamente anche accettato dopo aver fornito, oltre alla documentazione richiesta, il certificato di conoscenza della lingua inglese. Non possedendone uno, ho dovuto mobilitarmi autonomamente decidendo di seguire un corso e successivamente sostenere l'esame per il TOEFL. Senza certificato l'università non accetta studenti stranieri.

Sebbene l'esperienza fosse programmata per svolgersi durante il secondo semestre, ho dovuto tenere in considerazione che il relativo periodo in Inghilterra non coincideva con quello del Politecnico; infatti, il suddetto semestre nella scuola ospitante è cominciato il 6 Gennaio 2014 e conseguentemente terminato anche prima rispetto al Politecnico, ovvero il 14 Maggio 2014.

Naturalmente quando si prende in considerazione di effettuare lo scambio in una scuola del genere, con tempistiche anticipate, è necessario pensarci bene, soprattutto se l'anno in questione è il terzo e si ha il Laboratorio di Sintesi Finale da seguire obbligatoriamente qui durante il primo semestre. Questo fattore ha creato una situazione un po' incerta fino all'ultimo, in quanto l'unica soluzione è mettersi d'accordo con i docenti di Sintesi e con l'istituto ospitante. Siccome quest'ultimo non accettava un mio arrivo in ritardo rispetto all'inizio delle lezioni, sono dovuto partire un mese prima rispetto alla fine del primo semestre al Politecnico, preparare esami a distanza, e poi tornare i primi di febbraio per sostenerli di persona. Naturalmente ogni situazione dipende sempre dai docenti che si hanno e dalla loro disponibilità.

La scuola in questione, essendo particolarmente piccola, è molto ben organizzata e facile da contattare per qualsiasi problema. Naturalmente prima della partenza hanno provveduto ad inviare tutto il materiale informativo necessario riguardante sia università e corsi che il soggiorno in Inghilterra.

La scuola dispone di due accommodations, ovvero dormitori. Uno è Ian Dury che si trova nel campus tra gli edifici universitari. L'altro è Hotham Court che è un po' più lontano, circa 25 minuti a piedi o 10 in bicicletta.

Siccome c'era la possibilità di fare domanda per ricevere una stanza nel campus ho fatto richiesta (in internet tramite un link che mi hanno fornito loro) e ho ricevuto risposta positiva per una stanza in Hotham Court. Questo è un complesso condominiale con singoli appartamenti composti da 4/5 camere singole più salotto-cucina comune e due bagni. Diciamo che questi appartamenti non siano il massimo, le camere hanno la moquette e le piccole finestre sono bloccate per potersi aprire di una minima fessura per ragioni di sicurezza. Tuttavia la vita nell'accomodation non è male, sono tutti studenti con spirito abbastanza festaiolo, quindi sono frequenti gli house party o comunque c'è sempre qualcuno con cui passare tempo. Il che non è male considerando che il centro città non è vicinissimo ma ci vanno una ventina di minuti a piedi. Canterbury è una cittadina abbastanza piccola però davvero bella, tipicamente inglese con uno spirito un po' medievale; è una delle più famose mete turistiche del sud Inghilterra, grazie alla sua importante cultura storica e naturalmente alla cattedrale. La via principale è costellata di negozi, ristoranti e caffetterie, tuttavia a livello di svago diurno non è che sia così esaltante. Per la notte invece, vista la propensione per gli Inglesi a fare festa, ci sono parecchi locali, club e eventi creati apposta per gli studenti, forte presenza in quanto Canterbury è sede oltre che della UCA, di altre due università molto grandi. Essendo piccola inoltre, gli unici mezzi pubblici sono i bus, ma non vengono mai usati in città in quanto non ha molto senso in termini di rapporto prezzo/distanza. Si va a piedi. O in bicicletta.

Le prime due cose da farsi arrivati in Inghilterra sono procurarsi una Sim per il telefono (consiglio pay as you go ovvero le normali sim che ricarichi mensilmente o come prevede il servizio che scegli) e la copertura medica (questa è tra l'altro richiesta dall'università per ragioni assicurative, ad ogni modo saranno loro dalla segreteria a consigliarti e a darti le informative necessarie).

Io non ho aperto nessun conto corrente in una banca inglese, anche perché per pochi mesi così non è facilissimo. Mi sono fatto un paio di postepay prima di partire ed è stato sufficiente. L'unico inconveniente è la commissione da pagare per ritirare da ATM, quindi consiglio di ritirare abbastanza contanti di volta in volta in modo da non finirli subito.

Parlando della UCA invece, più che università la definirei una vera e propria scuola. Molto differente dalla nostra impostazione universitaria è paradossalmente molto più simile alle nostre scuole superiori.

Innanzitutto i numeri sono molto ristretti, in classe infatti eravamo in 26. Inoltre il rapporto tra studenti e insegnanti è molto meno istituzionale, quasi amichevole. Anche l'ambiente all'interno dello studio di lavoro è tutt'altro che formale, c'è confronto tra studenti e insegnanti e spesso quest'ultimi chiedono pareri, giudizi o consigli sul come le lezioni sono impostate.

Tuttavia l'approccio alla materia è molto schematico, nel senso che quando si tratta di progettare è come se si seguisse una scaletta, passo per passo. Ti insegnano un metodo e sono molto tassativi nel far rispettare le linee guida generali che danno. La differenza da qua è che viene richiesta una partecipazione più intensa volta per volta, assegnando compiti e esercitazioni da una lezione all'altra. Molto comune è anche il workshop in aula, che consiste nel fare modelli, maquette, esercitazioni legate a vari aspetti e tematiche del progetto che si sta svolgendo. Il laboratorio che ho seguito non era in gruppo, quindi ho realizzato il mio progetto da solo. L'altro corso invece è stato tutto svolto in gruppo, ed è consistito nell'organizzare per davvero un evento che creasse un contesto per lo spazio sociale, e per fare ciò avevamo un budget da spendere, il che ha facilitato molto la cosa.

Sebbene il metodo di insegnamento sia molto ben impostato, il livello di capacità dei miei compagni era, tranne poche eccezioni, molto basso. C'è da dire che io frequentavo il secondo anno, però molti dei lavori erano abbastanza scarsi, principalmente dal punto di vista estetico e di rappresentazione, e spesso anche per quanto riguarda la fattibilità, nel senso che ad alcuni mancava il rapporto con la realtà quindi alcune cose erano abbastanza per aria e poco fattibili.

Un'altra cosa, più che negativa pesante, è stata la rigidità nel metodo prestabilito da seguire. Per molti aspetti gli insegnanti sono un po' pedanti e poco elastici, magari decidono una modalità di rappresentazione per alcune parti del progetto e quella è, tu non hai molta facoltà di decidere come rappresentarlo; infatti per ogni consegna, compresa quella finale, ti viene fornita una lista dei singoli elaborati minimi richiesti. Naturalmente puoi fare di più ma non puoi decidere l'organizzazione generale del tuo lavoro. Aspetto che, a mio parere, è un po' limitante e poco stimolante.

A livello di vita generale, ho trovato la cultura Inglese molto più diversa e distante da quella Italiana di quanto potessi immaginare. Dal cibo, agli orari, alle usanze, o al modo di svagarsi dei miei coetanei. Da un lato è molto interessante scoprire e conoscere un'altra cultura, dall'altro potrebbe essere un grande scoglio da superare, soprattutto se ci si ritrova unico studente Erasmus o comunque in un gruppo ristretto di studenti stranieri. Le relazioni con gli inglesi sono talvolta difficoltose o un po' superficiali, naturalmente questo è un giudizio personale e generalizzato, le eccezioni esistono.

L'unica cosa che posso aggiungere è che l'Erasmus è un'esperienza utilmente fantastica, al di là del contesto in cui la si fa. E' una lezione di vita in generale, un insegnamento senza insegnante. Il trovarsi fuori dalle proprie abitudini, dalla propria casa, lontano dalle persone che si amano, è il modo migliore per considerarsi, analizzarsi, conoscersi come individuo svincolato da tutte le cose in cui ci si identificava prima di partire. Sebbene meno di cinque mesi possano sembrare un periodo troppo breve, una volta che si è là, tutte le dinamiche sono accelerate, da quelle mentali a quelle sociali. Insomma, a mio parere non c'è modo migliore per mettersi alla prova, per conoscersi, per capire il proprio posto nel mondo, addirittura per prendere una decisione riguardo il proprio futuro, specialmente se vicini alla laurea.

Spesso si parte con la convinzione di Erasmus=vacanza, il che potrebbe essere vero per alcuni posti, ma non lo è ovunque, e ad ogni modo non è solo quello. Se a posteriori le aspettative saranno deluse, alla peggio si avrà imparato una lingua nuova. Ciò che è sicuro è che da perdere non c'è nulla, è tutto di guadagnato.

.....
Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____